

Luca Lo Sapiro

BIOETICA CATTOLICA E BIOETICA LAICA NELL'ERA DI PAPA FRANCESCO

CHE COSA È CAMBIATO?

con un saggio di Giovanni Fornero,

pp. 242, € 16,

Utet, Milano 2017

In vari libri, tra cui *Bioetica cattolica e bioetica laica* (Mondadori 2005) e *Laici e cattolici in bioetica: storia e teoria di un confronto* (Le Lettere 2012, insieme a Maurizio Mori), Giovanni Fornero ha sostenuto persuasivamente che non esiste “la” bioetica, ma una molteplicità di paradigmi bioetici in competizione, tra i quali hanno particolare rilievo quello del magistero cattolico, basato sulla sacralità e indisponibilità della vita sempre e comunque, e quello laico-secolare, per cui l'individuo dispone della propria vita, che non ha valore sempre e di per sé ma in relazione ai requisiti minimi di qualità accettabili per l'individuo. Nel saggio introduttivo a quello di Lo Sapiro lo studioso ricapitola i punti salienti dei due paradigmi, e ribadisce che sulle questioni decisive, e in particolare su quelle concernenti inizio e fine vita, le forme di biomorale cattolica e laica “in virtù delle loro differenti antropologie di riferimento e delle loro antitetiche idee-madri, si trovano – di fatto e di diritto – su fronti teorici contrapposti”. Il contrasto tra le due posizioni è stato molto netto con i pontificati di Wojtyła e di Ratzinger, specie in occasione di casi drammatici come quelli di Eluana Englaro e di Piergiorgio Welby. E ora, cosa è mutato con il nuovo papa?

Lo Sapiro sostiene che con papa Bergoglio – i cui documenti, a cominciare dalle encicliche *Lumen fidei* e *Laudato si'* e dai testi delle esortazioni apostoliche, sono analizzati in relazione alle questioni bioetiche – la dottrina non è sostanzialmente cambiata. Tuttavia: 1) i temi bioetici passano in secondo piano rispetto a quelli sociali dell'emarginazione, della povertà, delle guerre e delle emigrazioni; 2) i principi della biomorale cattolica sono riqualificati nel quadro pastorale della “misericordia” e del “perdono” nei confronti delle persone concrete – ad esempio, Bergoglio esorta a rispettare ogni persona indipendentemente dal suo orientamento sessuale pur rimanendo l'omosessualità “un grave disordine morale”; 3) i capisaldi tomistici rimangono invariati, nonostante le integrazioni francescane e gesuitiche, ma viene perseguito un confronto con il mondo secolarizzato che, entro certi limiti, evita le asprezze e i contrasti frontali dei

suoi predecessori. Lo Sapiro si chiede se si tratti solo di una diversa scelta comunicativa oppure di una considerazione nuova di questa realtà. Le resistenze dei conservatori interne alla chiesa cattolica e le più o meno ampie aperture di credito dei laici sono accuratamente passate in rassegna nel quarto capitolo. Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, del 2016, il papa dichiarava che “le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale (...) ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato”. Non a torto Valerio Pocar, da laico, ci vedeva una contraddizione con la dichiarata ostilità del

magistero al relativismo culturale. Un commento recente del tradizionalista Tommaso Scandroglio su “La Nuova Bussola Quotidiana” esprime bene il timore di una parte dei cattolici che lo spostamento sul piano “orizzontale” della pastorale crei delle falle nel piano “verticale” della dottrina.

Pur riaffermando la validità dei modelli idealtipici identificati da Fornero, la conclusione di Lo Sapiro è che: “Risulta necessario riconoscere l'esistenza di uno scenario parzialmente inedito entro cui collocare i due paradigmi”. Scenario che può favorire un dialogo nella chiarezza delle rispettive posizioni divergenti e la “ricerca di soluzioni e itinerari da poter percorrere assieme, sul piano pratico in modo particolare e in futuro, chissà, forse anche sul piano teorico”.

Ma, proprio sul piano pratico, non si può trascurare il contesto socio-politico del nostro paese in cui pesano interessi di gruppi, compromessi e intorbidamenti che rendono faticose e limitate le conquiste civili e le loro traduzioni legislative (come insegnano le vicende delle unioni civili, del testamento biologico, dell'eutanasia pervicacemente negata). Sarebbe ingenuo imputare a profonde convinzioni religiose e filosofiche l'abnorme quantità, in certe regioni, di medici obiettori che vanificano leggi dello stato come la 194. Il rapporto tra piano dottrinale e piano socio-politico, appena sfiorato da Lo Sapiro, meriterebbe un maggiore approfondimento. Inoltre, per quanto preponderante sia da noi la presenza cattolica, dovrebbero essere discusse analiticamente le voci delle minoranze religiose che intendono rappresentare sui temi bioetici una posizione autonoma svincolata dall'alternativa tra paradigma laico e cattolico-romano.

cesare.pianciola@gmail.com

C. Pianciola è insegnante di filosofia e saggista